

La cronaca

«Uccisero Lippiello»
16 anni di pena ai Crisci

LA SENTENZA

Alessandra Montalbetti

Sedici anni di reclusione per i due presunti autori del delitto di Felice Lippiello. Questa la decisione del gup del tribunale di Avellino, Fabrizio Ciccone che ha inflitto ben quattro anni in più rispetto alla richiesta del pubblico ministero, al termine del rito abbreviato a cui erano stati ammessi Salvatore e Francesco Crisci condannati per omicidio volontario.

A chiedere, invece, di riqualificare il reato da omicidio volontario a preterintenzionale lo stesso pubblico ministero Fabio Massimo Del Mauro che ha recepito quanto stabilito dal tribunale del Riesame di Napoli.

Infatti il tribunale della Libertà - pur confermando la misura cautelare in carcere - aveva ridimensionato le accuse mosse nei confronti di padre e figlio, difesi dagli avvocati Antonio Falconieri e Salvatore Aiello. La scorsa settimana, difatti, il pubblico ministero, al termine della sua arringa aveva chiesto dodici anni di reclusione per il padre Salvatore Crisci e dodici anni di reclusione per il figlio Francesco, entrambi accusati dell'omicidio di Felice Lippiello, il 54enne di Baiano morto dopo un accoltellamento.

I due sono stati giudicati con il rito abbreviato, dopo che erano decadute le aggravanti. Ieri mattina, i due imputati hanno reso anche dichiarazioni spontanee nelle quali hanno sostenuto di trovarsi altrove al momento del delitto e di essere estranei ai fatti contestati dalla pubblica accusa. Poi la parola è passata ai legali di parte civile, gli avvocati Nicola D'Archi e Stella Saveriano che hanno chiesto per i due imputati la condanna per omicidio volontario e non per il preterintenzionale, ricordando anche che i due erano arrivati in via De Santis armati di bastone e coltello. L'avvocato Antonio Falconieri dopo la lettura del dispositivo di sentenza ha precisato: «Resto in attesa delle motivazioni che saranno depositate entro novanta giorni, poi farò appello insistendo sulla riqualificazione in omicidio preterintenzionale».

Ad incastrare i due le immagini delle telecamere di sorveglianza, attive nella zona. Dai vari frames gli inquirenti notarono una Panda sulla quale i due presunti assassini di Lippiello erano giunti in via De Santis. I due sono stati tradotti in carcere dopo che a fine febbraio sono stati raggiunti da un decreto di fermo indiziario di delitto eseguito dai carabinieri del nucleo inve-

► Salvatore e Francesco, padre e figlio ► Baiano, rito abbreviato per i due
condannati per omicidio volontario la difesa: «Appello dopo le motivazioni»



stigativo di Avellino e firmato dal pubblico ministero Vincenzo Toscano. Le indagini dei militari dell'arma sono state particolarmente accurate tanto che in pochissimo tempo hanno chiuso il cerchio sui due indagati,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raffica di furti nell'intera provincia
e i ladri portano via un'ambulanza

IL RAID

Katuscia Guarino

Le bande di ladri puntano alle abitazioni di Monteforte Irpino e rubano anche un'ambulanza dell'associazione di volontariato "L'abbraccio 2.0", che opera proprio a Monteforte Irpino e per le comunità limitrofe. Il mezzo di soccorso è stato poi ritrovato dai carabinieri a Tufino nel napoletano. Era stato abbandonato in una piazzola di sosta. Non si esclude che l'ambulanza possa essere servita alla gang per fuggire via con il malloppo dei colpi messi a segno. Pare che ad agire sia stata una banda di tre uomini incappucciati. I malviventi sono stati immortalati nelle immagini delle telecamere di videosorveglianza di una villetta. I raid si sono registrati in via Aldo Moro e a contrada Alvanella. Una villetta è stata svaligiata. I ladri sono entrati nell'abitazione forzando gli

infissi. Hanno fatto razzia di oggetti preziosi e denaro contante. Negli altri casi, invece, non sono riusciti a mettere a segno i colpi perché sorpresi dai proprietari delle case. Altri raid hanno interessato il territorio di Mercogliano. I soliti ignoti, dopo aver stretto nella morsa l'Alta Valle del Sabato e la Valle dell'Irno, ora stanno puntando su questa fetta dell'hinterland. L'attenzione da parte delle forze dell'ordine è massima, come dimostra il ritrovamento dell'ambulanza nel giro di qualche ora e le numerose persone che sono state bloccate tra Solofra e i comuni del Serinese. Nella città della conca sono stati bloccati dai carabinieri cinque uomini e una donna del Salernitano, con precedenti penali, che si aggiravano con fare sospetto. Per loro è scattato il foglio di via obbligatorio. Due avellinesi, di 52 e 37 anni, invece, sono stati fermati ad Aiello del Sabato e trovati in possesso di arnesi da scasso nascosti nell'auto.



Arnesi che sono stati scoperti nel corso della perquisizione del veicolo. La vettura è stata poi sequestrata. In totale, nel corso di due giorni, è stata verificata la posizione degli occupanti di circa 500 veicoli. La presenza degli uomini dell'Arma è massiccia sul territorio, in scia con le indicazioni del prefetto Rossana Ri-

flesso, che ha raccolto gli appelli di vari sindaci, dopo le incursioni delle bande di ladri. All'opera le squadre speciali del Cio (Comando di Intervento Operativo) dell'Arma insieme ai militari del comando provinciale. Hanno monitorato le aree più sensibili. I controlli hanno interessato sia i centri urbani sia le zone periferi-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corsi di formazione all'Alto Calore
indagini concluse per Ciarcia e Santoli

L'INCHIESTA

Corsi di formazione organizzati sulla carta dall'Alto Calore Servizi spa, ma mai frequentati dai dipendenti: chiuse le indagini sull'inchiesta bis. Notificati gli avvisi di conclusione a Michelangelo Ciarcia, Pantalone Trasi, Gerardo Santoli e Raffaele Castagnozzi, accusati a vario titolo di peculato, malversazione di erogazioni pubbliche, tentata truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche ed emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti.

I quattro sono coinvolti anche nell'inchiesta principale che conta tredici indagati. Le indagini coordinate dai pm Vincenzo

Russo e Luigi Iglio avrebbero fatto emergere come la stessa società Alto Calore era stata ammessa a beneficiare del finanziamento pubblico per 454.912.50 euro nell'ambito del programma Fondo Nuove Competenze, fondo pubblico cofinanziato dal Fondo sociale europeo nato per contrastare gli effetti economici dannosi dell'epidemia Covid-19, con lo scopo di permettere alle imprese di adeguare le competenze dei lavoratori destinando parte dell'orario alla loro formazione rimborsando il costo delle ore di lavoro in riduzione destinate alla frequenza dei corsi.

Per cui avrebbe ottenuto nel settembre del 2021 l'anticipazione del contributo nella misura del 70% dell'importo finanziato, pa-



ri a euro 318.438,75 materialmente erogati dall'Inps su mandato dell'Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro, competente sull'erogazione. I circa cento dipendenti dell'ente di Corso Europa, dopo aver notato di essere iscritti ai corsi, mai effettivamente organizzati, hanno presentato delle segnala-

zioni sfociate nelle quattro informazioni di garanzia e nei due decreti di sequestro.

Stando all'impianto accusatorio, l'ente non destinava il contributo ricevuto alle finalità previste, senza mai organizzare i corsi di formazione in presenza che aveva dichiarato di voler svolgere, quali quelli di "Project Manager" per 42 dipendenti dell'Alto Calore, "Tecnico Esperto del controllo qualità" per 23 dipendenti dell'Alto Calore, "Modulo Di Pianificazione e Avvio Del Progetto" per 36 dipendenti dell'Alto Calore.

Ora si attende l'eventuale richiesta di rinvio a giudizio con la fissazione dell'udienza preliminare per i quattro.

a.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa dei detenuti

Una panchina per dire no alla violenza

Anche i detenuti del carcere di Avellino contro la violenza sulle donne. Hanno realizzato e donato alla Biblioteca provinciale di Avellino una panchina rossa. Sono stati i reclusi che lavorano nella falegnameria della casa circondariale di Bellizzi Irpino a realizzarla. Una panchina rossa completamente in legno. «Bisogna dare una seconda chance - afferma Maria Rosaria Casaburo, direttrice in missione del penitenziario avellinese - e con questa iniziativa i detenuti hanno dimostrato la volontà di riscattarsi e di essere contrari alla violenza sulle donne. Questo fa parte del percorso di rieducazione». Presenti alla cerimonia il consigliere provinciale, Pino Graziano, la dirigente della Provincia Italia Katia Bocchino e la consigliera



regionale di Parità, Mimma Lomazzo. «Un dono straordinario per l'ente e per tutta la comunità irpina», sottolinea il consigliere Graziano. «La Provincia è attenta e propensa ad accogliere queste iniziative dal forte valore sociale. È un simbolo tangibile e sarà di riferimento per tutti», dice la dirigente Bocchino. «La panchina rossa è un monito per tutti» evidenzia Lomazzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA